

LA PROVA SCRITTA

TIPOLOGIA C: COMPrensione di un testo letterario, divulgativo, scientifico, anche attraverso richieste di riformulazione

Leggi con attenzione il seguente testo letterario in prosa, quindi svolgi sul quaderno gli esercizi proposti. Per ciascuno di essi trovi un riferimento preciso che ti indicherà il numero di righe richieste per ogni risposta.

Ricordati di stendere, per ogni testo, la brutta copia, da correggere e migliorare numerose volte, e la versione definitiva.

Per completare il lavoro hai a tua disposizione 240 minuti.

Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare

Luis Sepúlveda – Scrittore cileno, 1949

La gabbiana Kengah sta volando con il suo stormo in cerca di aringhe, quando un'onda carica di petrolio le oscura la vista e le fa perdere i suoi compagni.



AUDIO

1. aringhe:
pesci tipici dei mari del Nord.

2. gabbiani pilota:
si tratta dei gabbiani che guidano lo stormo durante le migrazioni.

3. planare:
volare in discesa in posizione orizzontale, sfruttando i venti e la forza di gravità.

4. a dritta:
a destra.

«Banco di aringhe¹ a sinistra!» annunciò il gabbiano di vedetta, e lo stormo del Faro della Sabbia Rossa accolse la notizia con strida di sollievo.

Da sei ore volavano senza interruzione, e anche se i gabbiani pilota² li avevano guidati lungo correnti di aria calda che rendevano piacevole planare³ sopra l'oceano, sentivano il bisogno di rimettersi in forze, e cosa c'era di meglio per questo di una buona scorpacciata di aringhe?

Seguendo le istruzioni dei gabbiani pilota, lo stormo del Faro della Sabbia Rossa imboccò una corrente d'aria fredda e si lanciò in picchiata sul banco di aringhe. Centoventi corpi bucarono l'acqua come frecce e, quando risalirono a galla, ogni gabbiano stringeva un pesce nel becco.

Aringhe saporite. Saporite e grasse. Proprio quello di cui avevano bisogno per recuperare energie prima di riprendere il volo.

Kengah infilò la testa sott'acqua per acchiappare la quarta aringa, e così non sentì il grido d'allarme che fece tremare l'aria: «Pericolo a dritta⁴! Decollo d'emergenza!». Quando Kengah tirò di nuovo fuori la testa, si ritrovò sola nell'immensità dell'oceano.

Kengah aprì le ali per spiccare il volo, ma l'onda densa fu più rapida e la sommerse completamente. Quando tornò a galla la luce del giorno era scomparsa, e dopo aver scosso il capo con energia capì che la maledizione dei mari le stava oscurando la vista.

Kengah, la gabbiana dalle piume d'argento, tuffò varie volte la testa sott'acqua, finché qualche filo di luce non raggiunse le sue pupille coperte di petrolio.

Quando, a forza di sbattere le palpebre e di tuffare la testa, riuscì a pulirsi gli occhi, guardò il cielo, ma vide solo alcune nuvole che si frapponevano tra il mare e l'immensità della volta celeste. I suoi compagni dovevano volare ormai lontano, molto lontano.

(L. Sepúlveda, *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, Salani, Firenze, 1997)

- 1. Riscrivi in circa 15 righe il brano dal punto di vista della gabbiana Kengah, trasformando il narratore da esterno a interno.**
- 2. A cosa si riferisce l'autore quando parla di *maledizione dei mari*? Rispondi in circa 5 righe.**
- 3. Immagina una continuazione del brano e scrivi un testo di circa 30 righe, strutturato in situazione iniziale, sviluppo centrale e conclusione. Inserisci dei personaggi nel ruolo di aiutanti o falsi aiutanti e delle sequenze riflessive che riportino i pensieri e gli stati d'animo della protagonista, dopo la disavventura che le ha fatto smarrire il suo stormo.**